



Le nostre aule cadono a pezzi»

Lettere dai banchi e dalle cattedre

LUCIO GAROFALO
Lo sfacelo

La scuola pubblica è ormai priva di risorse umane, intellettuali, finanziarie. I soldi sono dirottati ai privati. La scuola è un ambiente abbandonato a se stesso, in cui si recita un desolante teatrino che prepara i giovani alla futura commedia borghese di cui scriveva Sartre. Un modello miserabile e classista che il duo Tremonti/Gelmini vuole applicare nel nostro Paese: non più comunità educante e democratica, ma una scuola-parcheggio dove i docenti addestrano gli studenti per aiutarli a superare i quiz a risposta multipla. Il principale problema della scuola italiana è costituito dalla svalutazione della professionalità degli insegnanti, dallo stato di insoddisfazione e avvillimento che li attanaglia; sono i più sottopagati d'Europa. Nella scuola odierna è possibile, oltre che necessario, rilanciare un metodo di gestione realmente partecipativo. In questa prospettiva conta più il metodo che la finalità di un progetto, in quanto è più importante il modo in cui si ottiene uno scopo, cioè il come, anziché il cosa. Nel nostro caso il metodo da recuperare si chiama democrazia partecipativa. In tempi di transizione la democrazia è un organismo fragile in quanto le inquietudini derivanti dalla crisi economica mettono a repentaglio le libertà individuali. A proposito di progetti, in molte scuole anche quest'anno si è rinnovato il "miracolo" della moltiplicazione e della spartizione dei PON. I "progettifici scolastici" sono deprecabili non a priori, ma per ragioni pratiche. Nulla impedirebbe di appoggiare il finanziamento di progetti di qualità, purché siano discussi e realizzati seriamente. I "progettifici scolastici" si caratterizzano negativamente per una mancanza di trasparenza e rispondenza ai reali bisogni degli studenti, mentre obbediscono solo ad una logica affaristica. Non a caso i "progettifici" sono così chiamati pro-

prio perché sono "fabbriche di progetti che premiano la quantità "industriale" a discapito della qualità.

ANTONIA MATEDDU
Le scuole serali

Sono docente in una scuola pubblica. Insegno elettrotecnica in una scuola serale e quindi a persone adulte che hanno deciso di rimettersi in gioco, sacrificando il tempo libero e la famiglia, per avere la possibilità di migliorare il proprio bagaglio culturale e soprattutto per darsi un'opportunità di

lavoro in più... visto che non hanno 'padrini' in paradiso. Probabilmente è questa la cosa rivoluzionaria che non piace a berlusca: che ci siano persone disposte a sacrificarsi per ideali che non sono il bunga bunga o giù di lì. Ti saluto con affetto, caro direttore. Una preghiera: dai voce anche alle scuole serali perché vorrebbero chiuderle in quanto gli iscritti sono pochi (ma se anche fosse uno, poiché sono adulti che vogliono riprendere il percorso di studi abbandonato, non ne varrebbe comunque la pena?). Un abbraccio.

ROBERTO BENEDEUCI*
Le idee e i suoi effetti

Cara redazione dell'Unità, questo è l'ennesimo attacco del governo nei confronti della scuola pubblica. E più che corretto ribellarsi e firmare appelli contro le affermazioni del presidente del Consiglio (io sono tra i firmatari dell'appello proposto dal vostro giornale). Ma il problema è molto più sottile e sembra che le sue radici sfuggano alla letteratura giornalistica nonché al centro sinistra che se aspira al successo della sua azione di contrasto dovrebbe porsi il problema di una analisi storico culturale delle motivazioni che spingono il governo a tali azioni. Infatti, è semplicistico criticare l'atteggiamento di questo governo nei confronti della scuola pubblica accusandolo di essere portatore di una cultura aziendalista e privatistica perché ciò non è la causa del suo operato ma bensì l'effetto di una cultura incapace di distinguere le idee dagli effetti delle idee sulle cose, la scienza dalla tecnica, l'economia dalla società. Sembra che il centro sinistra sia incapace di porre l'accento su queste problematiche e viene il sospetto che ne sia inconsapevole. Le conseguenze di ciò sono sotto gli occhi di tutti. Un esempio attuale è la riduzione dei finanziamenti alla ricerca in particolare alla ricerca di base e a quella umanistica. Ma si stia ben attenti a non confondere il problema della distinzione tra ricerca di base e ricerca applicata con quello molto più sottile e primario della demarcazione tra scienza e tecnica. Paradossalmente siamo oggi costretti a percorrere la strada indicata da Popper verso una distinzione senza negazione tra Scienza e Metafisica ma solo dopo aver sostituito il termine Metafisica con il termine Tecnica. *Dipartimento di Matematica Università della Calabria



Migranti e diritto d'asilo all'Auditorium

SCUOLA E MUSICA ■■■ Studenti e musicisti insieme per riflettere sul Diritto d'asilo con i Musicisti per i diritti umani e gli alunni della scuola media ad indirizzo musicale Giuseppe Sinopoli di Roma e l'Istituto comprensivo di Casperia (Rieti). Il 4 maggio ore 17 alla Sala Petrassi dell'Auditorium di Roma.

Contratto

SAN LUIGI DEI FRANCESI ■■■ Dopo una lunghissima trattativa hanno un contratto i trenta docenti del Centro culturale San Luigi di Francia. Passando da accordi individuali ad un contratto collettivo.

Scatti di anzianità

FLC CGIL ■■■ Invita le proprie strutture territoriali ad attivarsi per sostenere e promuovere vertenze legali contro il blocco degli scatti di anzianità.

Capi segreteria

FONDI IN RITARDO ■■■ «Spiace constatare che il ministro, invece, di impegnarsi nella risoluzione di problemi strutturali di contabilità, si lascia andare a strumentali polemiche politiche».